

Comparatismi 7 2022

ISSN 2531-7547

<http://dx.doi.org/10.14672/20222035>

Incubi dopo Auschwitz Un modello di analisi linguistica per i racconti onirici dei sopravvissuti

Daniele Silvi

Abstract • Siamo nel 1973 e una equipe psichiatrica dell'Accademia medica di Cracovia invia un questionario ai sopravvissuti di Auschwitz per chiedere di riferire i sogni avuti nel periodo della prigionia. Le 147 persone che vi hanno risposto hanno fornito il materiale alla base di questo progetto di ricerca: vite quotidiane, angosce e speranze attraverso i loro racconti onirici. Essendo venuto in possesso di questo materiale inedito, presento i primi risultati dell'analisi testuale eseguita, con il supporto dell'università di Danzica, sul corpus di sogni. Ho utilizzato lo standard TEI-XML per la codifica di testi per descrivere semanticamente e grammaticalmente le relazioni sui sogni. Il corpus originale è stato studiato con un approccio critico (con conseguente apparato) tale come nei testi letterari, e l'analisi è stata perpetrata anche su due attente traduzioni, in inglese e in italiano.

Parole chiave • XML-TEI; Linguistica computazionale; Sogni; PTSD; Auschwitz.

Abstract • 1973: a psychiatric team from the Krakow Medical Academy send a questionnaire to the survivors of Auschwitz, asking them to report the dreams they had during their imprisonment. The 147 people who answered you provided the material behind this research project: daily lives, anxieties and hopes through their dream stories. Having come into possession of this unpublished material, I present the first results of the textual analysis performed, with the support of the University of Gdansk, on the corpus of dreams. I used the TEI-XML standard for text encoding to describe dream relationships semantically and grammatically. The original corpus was studied with a critical approach (with consequent apparatus), such as in the literary texts. The analysis was also carried out on two careful translations, in English and Italian.

Keywords • XML-TEI; Textual analysis; Dreams; PTSD; Auschwitz.

Incubi dopo Auschwitz

Un modello di analisi linguistica per i racconti onirici dei sopravvissuti

Daniele Silvi

I. Premesse

Nel 1977 un team di psichiatri polacchi (Jagoda, Kłodziński e Masłowski) pubblicò i risultati di un sondaggio svoltosi attraverso un questionario dattiloscritto, inviato per posta ai sopravvissuti polacchi di Auschwitz. Il questionario risaliva al 1973 e i quattro anni che precedettero la pubblicazione videro gli studiosi intenti nella raccolta e nella riorganizzazione del variegato materiale. La loro indagine aveva come intento quello di studiare i sogni (e la qualità percepita del sonno) prima, durante e dopo l'esperienza del campo di concentramento. Questo studio ha persino ispirato storie legate ad eventi di 'predizione del futuro' da parte di altri detenuti che hanno tentato interpretazioni più o meno ardite dei loro sogni.

Il gruppo di ricerca ha ricevuto 147 risposte che sono conservate presso l'Archivio del Museo di Auschwitz-Birkenau e sono state recentemente tradotte in inglese da studiosi polacchi dal gruppo di ricerca guidato dal prof. Wojciech Owczarski, docente presso l'università di Danzica. Si tratta di testimonianze scritte, in lingua polacca e poi in seguito dattiloscritte ed infine digitalizzate, che hanno anche un ricco contesto di informazioni personali riguardanti gli scriventi – poiché il questionario non chiedeva conto solamente dei sogni ma anche di una serie di altre informazioni di carattere personale, riguardanti la propria famiglia, grado di scolarizzazione, ecc. Sono venuto in possesso di questo materiale inedito grazie alla collaborazione con l'Università di Danzica, che ha ottenuto la disponibilità dell'intero fascicolo dopo che questo era stato desecretato per poi rimanere non attenzionato per diverso tempo. In sostanza il materiale è divenuto oggetto di studio per la prima volta proprio grazie all'interessamento accademico polacco di Danzica e tutt'ora non mi è consentito pubblicare integralmente i contenuti ma solo alcuni estratti e – ovviamente – i risultati dell'analisi testuale che ho eseguito sul corpus delle trascrizioni scritte dei soli sogni in questione, opportunamente codificati, tralasciando le informazioni personali e le altre risposte fornite nel questionario che non riguardano il sogno o la sua contestualizzazione, o che comunque non sono al momento rilevanti per il tipo di analisi che ho condotto. Va altresì notato che questo articolo presenta solamente una parte del più generale lavoro di indagine che si sta svolgendo in questi anni e che vede l'attiva collaborazione di specialisti di settore, quali il prof. Marco Zanasi e il prof. Carlo Chiaramonte. Rinvio in particolare all'intervento *Dream Coding: Re-writing dream reports as an object of textual analysis*¹ per un focus specifico sulle loro opere e sui lavori comuni che abbiamo pubblicato.

Questo articolo rappresenta l'aggiornamento di un mio precedente (ma ancora embrionale) lavoro sul medesimo argomento ed ha lo scopo di svelare alla comunità scientifica la

¹ Sergio Pizziconi, Marco Zanasi e Daniele Silvi, *Dream Coding: Re-writing Dream Reports as an Object of Textual Analysis in Dreams, Phantasms and Memories*, ed. by Wojciech Owczarski and Zofia Ziemann), Gdańsk, Wydawnictwo Uniwersytetu Gdańskiego (Gdańsk University Press), 2015, pp. 113-126.

ulteriore ricchezza di dati psicologici, sociologici e storici recuperati e studiati di questo argomento di studio ma limitatamente alla mia attività di codifica e analisi testuale, cioè alla parte di ricerca che è stata (ed è) di mia competenza in questo progetto. Ciò si inserisce nel frame più generale di precedenti lavori, condotti dal sottoscritto e dagli specialisti sopra menzionati, sul legame tra la forma dei resoconti onirici e la condizione psicologica del sognatore.² Da queste premesse ho dunque deciso di rivedere il materiale del questionario da un punto di vista strettamente testuale e argomentativo, proponendo un'analisi lessicografica e semantica.³

2. Aspetti metodologici

Trasferendo l'ipotesi generale del progetto *Dream Coding* – di cui mi sono occupato per un decennio – alla nuova materia di studio, è stato ipotizzato che le risposte al citato questionario dovessero comprendere caratteristiche linguistiche da collegare al disturbo da stress post-traumatico (di seguito PTSD).⁴ Inoltre, poiché avevo lavorato finora con i resoconti onirici parlati di pazienti affetti da psicopatologie, la nuova materia di studio mi ha costretto a una revisione del protocollo di analisi precedentemente adottato.

In primo luogo, abbiamo interpretato questo materiale come se si trattasse di resoconti di sogni a lungo rimandati e quindi profondamente metabolizzati e, in qualche modo, cristallizzati.⁵ In secondo luogo, abbiamo distinto tre livelli testuali all'interno delle risposte e composto un corpus stratificato in cui ciò che è strettamente da considerare: racconto del sogno separato dai commenti suscitati dal questionario stesso (spesso infatti gli intervistati reagiscono direttamente alla forma testuale a cui sono sottoposti, essendo consapevoli di dover scrivere un testo che altri leggeranno); sulle condizioni di sonno e di sogno e sulle interazioni sociali degli intervistati stessi.

Il corpus originale è stato studiato con un approccio critico (con conseguente apparato tale come nei testi letterari,⁶ e l'analisi è stata perpetrata anche su due attente traduzioni, eseguite da una équipe di collaboratori appositamente organizzata, in inglese⁷ e in italiano (avvalendoci di traduttori madrelingua). La ricerca si è anche valsa del metodo statistico, per raggiungere ulteriori obiettivi: esplorare semanticamente la struttura del testo (dimensioni, occorrenze, strutture grammaticali prevalenti) ed essere in grado di tornare al testo originale in qualsiasi momento per arricchire le interpretazioni proposte, documentando il percorso analitico nel suo insieme. In sostanza questo modello di edizione critica è stato pensato per arricchirsi dinamicamente con la produzione stessa delle statistiche e dei risultati derivanti dall'applicazione di tool di analisi testuale, presentandosi al tempo stesso come pubblicabile e consultabile apertamente, quando la paternità polacca ne permetterà

² Carlo Chiaramonte, Francesco Figoli, Daniele Silvi e Marco Zanasi, *Le trascrizioni dei sogni dei sopravvissuti di Auschwitz: analisi linguistica e tematica secondo un modello XML-TEI*, «Umanistica Digitale», 5, 9, 2020, pp. 141-154, web, ultimo accesso: 19 ottobre 2022, <<https://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/9969>>.

³ Patricia Kilroe, *The Dream as Text, the Dream as Narrative*, «Dreaming», 10, 3, 2000, pp. 125-138, web, ultimo accesso: 19 ottobre 2022, <<https://doi.org/10.1023/A:1009456906277>>.

⁴ George Lakoff, *Women, Fire and Dangerous Things. What Categories Reveal about the Mind*, Chicago-London, The University of Chicago Press, 1987.

⁵ Michael Toolan, *Narrative: A Critical Linguistic Introduction*, London and New York, Routledge, 1988.

⁶ Cesare Segre, *Avviamento all'analisi del testo letterario*, Torino, Einaudi, 1985.

⁷ Ronald W. Langacker, *Concept, Image, and Symbol: The Cognitive Basis of Grammar*, Berlin, New York, Mouton de Gruyter, 2010.

la pubblica diffusione. Quest'ultimo punto mi preme particolarmente e vi tornerò sopra più avanti nel corso di questo articolo.⁸

Prima di procedere alla descrizione del corpus, per facilitare la comprensione dei risultati al lettore, vorrei premettere una breve presentazione del progetto *Dream Coding* (tutt'ora in via di sviluppo) dal quale questo ha preso le mosse ed ereditato alcuni strumenti.

In esso abbiamo inteso raccogliere, trascrivere, catalogare, archiviare, studiare e commentare i sogni riportati da pazienti selezionati presso l'Ospedale Psichiatrico dell'Università Tor Vergata di Roma. Nel gruppo di pazienti osservati, sono rappresentati diversi stati psicopatologici. Lo scopo del progetto è costruire un codice che consenta una lettura diversa delle relazioni che i pazienti fanno dei loro sogni. Un codice che in futuro potrebbe anche fornire nuovi strumenti per la diagnosi iniziale e continua della psicopatologia che affligge i pazienti.⁹ In sostanza la mia idea iniziale era quella di associare una sorta di 'diagnosi linguistica' a quella medica, tradizionale. Questo metodo dovrebbe – sempre nella mia ipotesi di lavoro – fornire ai medici una serie di questionari da far compilare, attraverso l'analisi dei quali pervenire ad una previsione di diagnosi, ad un orientamento generale che evidenzia delle costanti macroscopiche indicanti specifiche patologie. Detto in parole più semplici: poter già capire se ci si trova di fronte ad un soggetto potenzialmente bipolare (o affetto da altra patologia), analizzando ciò che scrive (sotto specifici stimoli).¹⁰

Nel programma *Dream Coding* ai soggetti sperimentali e di controllo è stato chiesto di riferire l'ultimo sogno che hanno ricordato.¹¹ Le loro narrazioni sono state audio-registrate. Tutti i partecipanti hanno firmato un modulo di consenso informato approvato dal Comitato Etico (cioè l'IRB, Institutional Review Board) dell'Università di Roma 'Tor Vergata'. Le registrazioni audio sono state trascritte servilmente e i valori di alcune variabili socio-demografiche e cliniche accompagnano ogni trascrizione. In questo progetto abbiamo indagato solo gli aspetti linguistici e grammaticali del discorso,¹² indipendentemente dalla trama reale del sogno e dall'aspetto simbolico in sé. Ciò che più ci interessava era la forma linguistica del sogno e l'atteggiamento psicologico del sognatore. I dati risultanti che abbiamo raccolto in *Dream Coding*, sono emersi dal livello espressivo, eventualmente correlato ai contenuti, e non viceversa.

Nei diversi articoli finora pubblicati sull'avanzamento del progetto, abbiamo sottolineato che da una prospettiva linguistica non ci aspettiamo di trovare unità linguistiche strane e non registrate nei resoconti onirici oggetto di indagine. Il linguaggio utilizzato nei resoconti onirici a tutti gli effetti è ancora conforme alle convenzioni della lingua parlata dal narratore. Tuttavia, l'ipotesi psicologica suggerisce che tra le molte opzioni diasistemiche di una data lingua¹³, quella del racconto onirico sia appunto una delle possibilità selezionabili. La plausibilità linguistica dell'ipotesi generale è giustificata in primo luogo dalla lunga tradizione di studi di variantistica che hanno supportato la correlazione tra diversi

⁸ William G. Domhoff, *Finding Meaning in Dreams. A Quantitative Approach*, Plenum Press, New York, 1996.

⁹ Id., *The Repetition Principle in Dreams: Is It a Possible Clue to a Function of Dreams?*, 2000, web, ultimo accesso: 19 ottobre 2022, <https://dreams.ucsc.edu/Library/domhoff_2000b.html>.

¹⁰ Marco Zanasi et al., *Oneiric Activity in Schizophrenia: Textual Analysis of Dream Reports*, «Consciousness and cognition», 20, 2, 2011, pp. 337-348, web, ultimo accesso: 19 ottobre 2022, <<https://doi.org/10.1016/j.concog.2010.04.008>>.

¹¹ Milton Kramer et al., *Dream Development within a REM Period*, in *Sleep 1974: The 2nd European congress on sleep research-Rome, 1974*, ed. by Philip Levin and Werner Paul Koella, Karger, Basel, 1975, pp. 406-408.

¹² Carlota Smith, *Discourse Modes: Aspectual Entities and Tense Interpretation*, in *Cahiers de Grammaire*, Toulouse, Université de Toulouse-le-Mirail, 2001, pp. 183-306.

¹³ Uriel Weinreich, *Languages in Contact*, The Hague, Mouton, 1953

stadi di acquisizione e apprendimento della lingua, da un lato, e variabili interne e/o esterne del discente/parlante, dall'altra. Ci riferiamo ad approcci come le scale implicative di De Camp¹⁴ o *Varietätengrammatik* elaborate negli studi sociolinguistici tedeschi¹⁵. In secondo luogo, l'incapacità dei pazienti schizofrenici di interpretare il linguaggio figurativo è un noto esempio della connessione tra psicopatologia e produzione del linguaggio. Ma sulla stessa linea, altri disturbi del linguaggio sono spesso collegati a variabili psicologiche.

Lungi da ogni determinismo, è linguisticamente plausibile che osservando la connessione tra semantica, sintassi e pragmatica, la forma linguistica usata dai sognatori per riferire i propri sogni possa essere influenzata dalla condizione psicologica, soprattutto quando è ampiamente dirompente delle routine comportamentali convenzionali.

Tornando al presente progetto, riguardante le trascrizioni oniriche dei sopravvissuti di Auschwitz, e ai suoi aspetti metodologici, faccio notare come per analizzare un tale corpus sia necessario utilizzare una rigida e articolata tassonomia al fine di normalizzare e classificare i fenomeni che si vanno incontrando (e che vanno in parte risemantizzati e/o inseriti in un contesto storico e linguistico – nonché geografico – ben preciso). Questo è il motivo principale che mi ha spinto ad utilizzare un sistema di marcatura come XML. Il secondo motivo che giustifica questa scelta è l'obiettivo di preservare e diffondere il materiale trascritto, oltre ai risultati statistici, ai fini della pubblica diffusione di cui accennavo precedentemente. Il nostro primo approccio è dunque linguistico (come discusso sopra) anche dal punto della codifica (ogni atto di codifica è un atto ermeneutico, quindi l'approccio formale è esso stesso un approccio critico). Pertanto, il processo di annotazione, sebbene supportato da strumenti computazionali, è stato eseguito essenzialmente 'manualmente' da esperti umani, sulla base di un *thesaurus* controllato predefinito e di linee guida, fornite dal comitato scientifico internazionale di studi Text Encoding Initiative. In futuro si intende estendere questo tipo di approccio ad un'analisi (e ad una marcatura) tematica più estesa che, come è ampiamente riconosciuto, richiede capacità critiche e competenze storico-letterarie che solo un ricercatore umano può avere.

Dunque il corpus è stato tradotto in lingua inglese ed italiana ed il tutto è stato marcato con XML, ottenendo così una edizione sinottica trilingue. L'analisi lessicografica è stata condotta principalmente sulla traduzione italiana per poterne dare miglior conto in questo articolo.

Credo infine opportuno qui menzionare, come già altrove nelle mie pubblicazioni precedenti su questo stesso argomento, un primo lavoro eseguito su questi materiali, scritto dal Prof. Wojciech Owczarski¹⁶ ordinario di Letteratura polacca dell'Università di Gdansk, che ha richiesto la collaborazione del mio gruppo di ricerca e ha fornito il materiale; si tratta di un lavoro di taglio descrittivo che non tratta del testo in sé o delle modalità di analisi come nel lavoro che abbiamo sviluppato noi e che qui viene presentato.

3. La codifica del corpus

Tenendo conto delle premesse linguistiche e delle avvertenze psicologiche di cui abbiamo discusso, mi sono dunque dapprima dedicato alla modellizzazione del materiale di cui disponevo

¹⁴ David DeCamp, *Implicational scales and sociolinguistic linearity*, De Gruyter, Mouton, 2009 (<https://doi.org/10.1515/ling.1971.9.73.30>)

¹⁵ Wolfgang Klein, Norbert Dittmar, *Developing Grammars: The Acquisition of German Syntax by Foreign Workers*, Springer-Verlag, Berlino, 1979

¹⁶ Wojciech Owczarski, *Dreaming "the Unspeakable"? How the Auschwitz Concentration Camp Prisoners Experienced and Understood Their Dreams*, «Anthropology of Consciousness», 31, 2, 2020, pp. 128-152.

e alla formalizzazione di uno schema di codifica. Ogni sogno è stato trattato come un testo a sé, con un proprio extra-testo costituito da tutte le informazioni riguardanti l'autore (che d'ora in avanti chiamerò 'sognatore') e altri aspetti come il luogo della scena onirica, il contesto della narrazione, i riferimenti cronologici, i personaggi presenti, la linearità del discorso, lo stato emozionale del sognatore e via discorrendo. Tutti questi aspetti si possono vedere nel seguente esempio di codifica, che precede il testo del sogno vero e proprio:

```

<div type="Text" type="Text">
  <stage>
    <location>
      <desc-P1.3/>
    </location>
    <!-- the physical setting of the oniric scene; if defined a distinction was made whether the setting was in an open
    (P1.1) closed (P1.2) or mixed environment (P1.3) or if not defined (P2) -->
    <space>
      <desc-CON1/>
    </space>
    <!-- Context of the narration, also defined as the setting for the oniric narrative: descriptive (CON1) or emotional (CON2)
    quality of or if there was no contextualization (CON3). -->
    <time type="Temporal organization" T2/>
    <!-- Chronological reference, the presence (T1) or not (T2) of a temporal observation which could contribute to the setting of
    the scene in which the action takes place -->
    <time type="Narrative" SEQ1/>
    <!-- if linear (SEQ1) or not (SEQ2), i.e., the presence or absence of flashbacks or the tearing in the narrative text's continuity and consistency. -->
    <time type="Verbs, tenses" VT1/>
    <!-- the uniformity or not (VT3) of the temporal allocation was assessed as consistently in the past tense (VT1) or
    in the present tense (VT2). -->
    <state>
      <desc-E2/>
    </state>
    <!-- Emotional state was assessed in order to determine whether the dream contained (E1) or not (E2) a clarification of the
    dreamer's emotions, be it fear, anger, anguish, etc. -->
    <castlist>
      <castitem>
        <!-- the dream cast as well as the dreamer's position in regards to the other actors was classified: dreamer as the only actor (OH1), presence co-actors (OH2),
        presence of side-characters (OH3), no characters (P4). -->
        <actor-dreamer 1/>
        <role-OH1/>
      </castitem>
    </castlist>
    <view-S1/>
    <!-- whether the scene describes was realistic (S1) or fantastic (S2). -->
    <kinesis>
      <desc-SP4/>
    </kinesis>
    <!-- the dream recount could contain different forms of speech structure such as direct (SP1), indirect (SP2) or both
    (SP3), or the dreamer could describe the scene from a position outside the narrative sequence (SP4). -->
  </stage>

```

Come si può facilmente notare, le annotazioni in colore verde nel testo sono delle descrizioni della funzione del relativo marcatore utilizzato. Ci si potrà dunque rendere conto che si sono voluti conservare e marcare i seguenti aspetti: la composizione del testo e la definizione dei personaggi in relazione all'autore/narratore; l'organizzazione temporale del discorso, in quanto il narratore sceglie se indicare i fatti seguendo l'ordine in cui si sono verificati o manipolare le sequenze temporali della narrazione (interviene cioè sul delicato rapporto fabula/intreccio); l'organizzazione emotiva: il testo narrativo non espone una storia in modo obiettivo e lineare ma, in qualche modo, questa è organizzata dal mittente per adattarla al destinatario, utilizzando certi artifici: anacronia, sincronia, ellissi, solo per citarne alcuni.¹⁷ Su questi aspetti torneremo alla fine dell'articolo, in sede di discussione dei risultati. Una scelta specifica per questo primo approccio lessicale è stata quella della frequenza di uno specifico campo semantico e cioè quello delle funzioni dei cinque sensi. Abbiamo identificato questi campi semantici attraverso l'isolamento di gruppi di parole (nomi, verbi, aggettivi o avverbi) normalmente utilizzati per essi in riferimento alla realtà circostante. Un secondo – e fondamentale – campo semantico analizzato è stato quello del Disturbo Post Traumatico da Stress (PTSD) tenendo presente la sua individuazione terminologica secondo il manuale DSM V.

Il lettore potrà dunque rinvenire, nelle righe di codice che ho riportato come esempio, le seguenti linee generali di descrizione extra-testuale, indicate con delle sigle di riferimento: Per il Luogo, ossia l'ambientazione fisica della scena onirica, è stata fatta una distinzione tra ambiente aperto (P1.1) chiuso (P1.2) o misto (P1.3) o non definito (P2). Il marcatore utilizzato in questo caso è stato <location> <desc> con i relativi attributi. Per il Contesto della narrazione, si è fatta particolare attenzione alla sua qualità descrittiva (CON1), emozionale (CON2) o caratterizzata da assenza di contestualizzazione (CON3). I marcatori utilizzati sono stati <space> e <desc>. Per quanto riguarda il Riferimento cronologico, ossia la presenza

¹⁷ Erhard Einrichs, *Temporal anaphora in discourses of english*, «Linguistics and Philosophy», 9, 1, 1986, pp. 63-82, web, ultimo accesso: 19 ottobre 2022, <<https://www.jstor.org/stable/25001232>>.

(T1) o meno (T2) di un'osservazione temporale, è stato usato il marcatore <time> con l'opportuno attributo *type* per identificarne il valore. Riguardo la Sequenza narrativa, scegliendo consapevolmente di operare una semplificazione, ho solo indicato se lineare (SEQ1) o meno (SEQ2), ovvero la presenza o assenza di flashback o *flashforward*. Anche in questo caso ho utilizzato il marcatore <time> ma con un diverso uso dell'attributo *type*.

Sempre relativamente all'organizzazione del discorso, abbiamo voluto descrivere il generale uso coerente dei Tempi verbali, vale a dire l'uniformità o meno (VT3) dei tempi verbali al passato (VT1) o al presente (VT2).¹⁸ In sostanza si tratta di vedere se lo scrivente mescola incoerentemente i diversi tempi verbali.¹⁹ Per indicare questo fenomeno ho utilizzato il marcatore <time> con un ulteriore attributo *type*. Inoltre il racconto del sogno potrebbe contenere una struttura del Discorso diretta (SP1), indiretta (SP2) o in entrambe (SP3) le forme, oppure addirittura il sognatore potrebbe descrivere la scena da una posizione al di fuori della sequenza narrativa (SP4). La coppia di marcatori utilizzati in questo caso è <kinesic> <desc>. La categoria dei Personaggi comprende invece il cast dei sogni e la posizione del sognatore nei confronti degli altri personaggi. Può essere egli presente come solo attore (CH1), ci può essere la presenza di co-attori (CH2), la presenza di personaggi collaterali (CH3), oppure di nessun personaggio (P4). Si utilizza la serie di marcatori <castItem> <actor> <role>. La marcatura riguardante la Situazione ci dice se la scena descritta sia realistica (S1) o fantastica (S2), tramite il marcatore <view>. Infine è segnalato lo Stato emotivo, ovvero se il sogno contenga (E1) o meno (E2) una chiarificazione delle emozioni del sognatore, eventualmente descritte dallo stesso. Si è utilizzato a questo scopo il marcatore <state> <desc>. Possiamo più comodamente riassumere questa strategia di codifica nella tabella che segue:

Marcatore	Fenomeno
<location>	Luogo (P1, P2)
<space>	Contesto (CON 1,2,3)
<time>	Tempo (T1, T2)
<time>	Sequenza narrativa (SP 1,2,3,4)
<time>	Tempi verbali (VT 1,2,3)
<kinesic>	Discorso (struttura) (SP 1,2,3)
<castItem> <actor> <role>	Personaggi (CH 1,2,3 P)
<view>	Situazione (S1, S2)
<state>	Stato emotivo narratore (E1, E2)

Questa sorta di *Header* (o intestazione) si configura di fatto come una vera propria scheda descrittiva del paziente/narratore e potrà essere utilizzata per ottenere una serie di statistiche molto utili per dar conto della natura del corpus ma anche di una serie di elementi storici, sociali e culturali finora rimasti inesplorati. Infatti, ogni sogno (o serie di sogni) ha anche disponibili le informazioni relative al soggetto sognante/narrante. Si tratta naturalmente di dati sensibili relativi all'anagrafica che al momento possono essere utilizzati solo a livello statistico generale e non specifico puntuale per non ledere la privacy degli interessati. C'è poi un terzo livello di informazioni, che appunto riguardano alcuni aspetti circostanziali, esterni alla scena onirica, in cui il narratore descrive azioni o luoghi 'di contorno', per introdurre la descrizione della scena onirica vera e propria (ad esempio: "mi sono addormentato tardi", "dormii un sonno agitato", "ero appena tornato in stanza dopo una marcia forzata", ecc).

¹⁸ Hans Kamp e Christian Rohrer, *Tense in texts*, in *Meaning, Use and Interpretation of Language*, ed. by Rainer Bäuerle *et al.*, Berlin, De Gruyter, 1983, web, ultimo accesso: 19 ottobre 2022 <<https://doi.org/10.1515/9783110852820.250>>.

¹⁹ Barbara H. Partee, *Nominal and Temporal Anaphora*, «Linguistics and Philosophy», 7, 3, 1984, pp. 243-286.

Riporto ora di seguito il testo integrale del questionario sottoposto ai sopravvissuti, affinché se ne possano cogliere i diversi aspetti:

Stanisław Kłodziński, PhD
Editorial Team of the Auschwitz Journal of Medicine

Kraków, October 1973

Dear Mr/Ms ...,

The Auschwitz Journal of Medicine is gathering materials for a scientific study on the psychologically and physiologically material topic of sleep and dreams experienced in the camps. Consequently, we kindly ask you to submit your observations on this topic, in particular as regards the following topics:

1. What were your sleeping and resting patterns like before your imprisonment in the camp, while in prison, in the camp and after the release (deep sleep, relaxing, calm, without memorable dreams, restless sleep, light, attentive, insomnia)?
2. Can you recall any dream, either sporadic or recurrent, which you had during your lifetime? If so, what was it about?
3. What kind of dreams about war, camps or occupation did you have during your imprisonment and the investigation, during the adjustment period in the camp, later on in the camp, immediately after the war and at present?
4. Do you associate those dreams with specific events from 1939-1945?
5. Have you noticed any factors which stimulate dreams about the camp (e.g. films and plays, melodies, songs, conversations, texts about the war and occupation, specific sounds and noises, the sound of the German language)?
6. Do these dreams cause you any health trouble (heart palpitations, sweating, shivers, headaches, anxiety, fear, dyspnoea, apathy, depression)?
7. Do you attach any particular importance to the content of your dreams (especially the ones about the war, camp and occupation)? Do you find those dreams particular? Do you read books about dreams or try to interpret them? If so, how? (what is the symbolism of your dreams, what are the predictions, etc.)
8. What can you say about life in the camp and afterwards (fortune telling in prison and camps, etc.)?
9. Do you have any other comments?

Please provide full and complete answers, especially detailed, factual and unembellished descriptions of dreams and experiences and feelings related to them. Please list your profession, hobbies, etc., as well as a detailed address and camp number.

The contributions published in the scientific journal will be signed with your name and camp number. At your request, the letters can be made anonymous.

With a warm handshake

Stanisław Kłodziński

Non è nell'economia di questo intervento analizzare puntualmente le varie domande di questo questionario, ma ho voluto riportarne integralmente il testo per permettere al lettore di farsi un'idea della quantità di materiale che il gruppo di ricerca possiede e che sarà digitalizzato e analizzato.

Rimarrebbe da rimarcare un quarto livello di informazioni e cioè quelle strettamente extratestuali, ad esempio la volontà espressa in alcuni casi di rimanere anonimi, o di tacere alcune risposte o di rispondere in un ordine diverso da quello proposto. Si tratta di comportamenti parimenti formalizzabili e analizzabili che per ora sono stati solamente rubricati.²⁰

²⁰ Marco Zanasi *et al.*, *Dreams by Persons with Mood Disorders*, «Psychological reports», 103, 2, 2008, pp. 381-394.

Per finire, ci sono sporadici casi in cui l'intervistato entra direttamente nel merito dell'operazione, esprimendo persino pareri metodologici, come nel caso che riporto qui di seguito come estremamente esemplificativo di questo fenomeno. Costui sembra addirittura essere un esperto di psichiatria o psicologia:

I was surprised to hear that you are using a questionnaire as the only source of data for its publication on the dreams of the camps. In my opinion, if your questionnaire was aimed only at physiologists, psychologists or psychoanalysts, it would be a valuable research tool. In this form, with the questionnaire sent to people who know very little about dreams, its result can not be useful from the point of view of scientific investigation. The very fact that they remember their dreams is pathological, since dreams are meant to alleviate the tension of our daily experiences and allow regenerative rest. Healthy people either do not remember their dreams or forget them immediately after waking up. What you remember are only small details about the dream – and this is what you tell others, not the content of the dream itself. If past experiences have been deeply recorded in the cerebral cortex (to simplify) and echo as horrible dreams, this is a symptom of a pathology that is specific to the patient, so it can not be communicated through a questionnaire or detailed and unusual questions. Furthermore, how will the editorial staff distinguish between dreams that have actually been produced by the experience of the camp and those that have been the memories exchanged during social gatherings or read in books? We also do not remember which of our friends we met in the club, and which ones in the field. I hardly ever dream of the field. On the other hand, I often go to club meetings, talk about camps, collect articles about it, and even write books on the subject. As a result, I can dream of it, since this is a part of my present. Every dream I have, I can analyze, determine why I'm seeing this or that because I know the factors that stimulate dreams. The answers to your questionnaire can not reach the heart of the matter, further confusing our notions. Some might write that he dreamed of escaping from a Gestapo officer because he was a prisoner of Pawiak, while in reality all he did was eat a bad piece of meat or read a book about a runaway thief and his friend's lapel pin the view in the dark the day before, he reminded him of a Gestapo skull. Without a thorough analysis of every element of the dream, it is not possible to associate it with a specific past event. [report numbered 43 and dated Warsaw, 4 November 1973 male survivor]

4. Un'edizione critica dinamica

L'idea che sta alla base di questa ulteriore prospettiva, strettamente legata alle procedure di modellizzazione e marcatura di un testo (quale che esso sia) è il tentativo di stabilire un ponte metodologico tra diverse discipline, finora consideratesi autonome relativamente ai propri oggetti di studio. Questo ci porta non solo ad un nuovo approccio ai contenuti ma ad una fruizione del tutto diversa degli stessi. Le potenzialità offerte da una digitalizzazione del genere sono infatti molteplici e, tra queste, va sicuramente sottolineata quella di poter 'leggere' lo stesso testo in più modi. Infatti lo stesso testo può essere scomposto atomicamente e questi nuclei (lessicali o tematici) possono essere raggruppati diversamente. Da queste nuove 'letture' possono emergere aspetti a prima vista non evidenti, come il riferirsi da parte di soggetti dello stesso genere – per esempio – sempre a specifici nuclei tematici o categorie semantiche,²¹ l'uso di determinate parole dipendentemente da specifici fattori, come la scolarità, l'età o la posizione all'interno del nucleo familiare, e così via. Insomma il testo non viene considerato in se stesso ma rapportato ad altri testi che si considerano

²¹ Michael Schredl e Daniel Erlacher, *The Problem of Dream Content Analysis Validity as Shown by a Bizarreness Scale*, «Sleep and Hypnosis», 5, 2003, pp. 129-135, web, ultimo accesso: 19 ottobre 2022, <<https://www.sleepandhypnosis.org/ing/Pdf/0859adbde3d4cb7941e63f228ad3e46.pdf>>.

contigui o congruenti. È il caso dei corpora, anzi è il motivo stesso per cui questi vengono costituiti. Ci troviamo qui di fronte proprio ad uno di questi casi: un corpus coerente che permette – anzi esige – un rapporto interno tra i testi che lo costituiscono. Il che ci porta anche agli scopi ultimi del progetto e cioè quelli di fornire al lettore una piattaforma che gli permetta non solo (e non tanto) di leggere i testi ma di leggerli in maniera sinottica e comparativa, potendo ciascuno decidere quale livello di raffronto produrre in base ai propri interessi di ricerca. Il nostro corpus già dispone, ad esempio, della traduzione in due lingue e questo permette anche di fare interessanti riflessioni sull'uso (e sull'esistenza stessa) di certi termini. Propongo di seguito un esempio, in forma rigorosamente anonima:

```
<ab xml:lang="ita" n="4">sogno di essere di nuovo nel campo. So che è passato molto tempo dopo la guerra e che i tedeschi hanno capitolato, ma per un motivo o per un altro essi ci tengono ancora nei campi. Dico ai prigionieri che sono qui per la seconda volta, sono disperato e sto cercando un posto dove ci sia un cancello, che possa essere usato per scappare, ma non trovo nessuna via d'uscita. Vago in cerchio per i corridoi bui, in sotterranei pieni di fango e mi ritrovo ad annegare. Mi sono svegliato da questi sogni urlando e piangendo. Il mio cuore batteva come un martello.</ab>

<ab xml:lang="eng">After I returned home, for a dozen or so years I was tormented by dreams where I was back at the camp. I know that the war is long and gone and that the Germans capitulated, but for one reason or another they are still keeping us in the camps. I tell the other prisoners that this is my second time, I despair and I look for a gate, a door I could use to run away, but I cannot find any exits. I go round in circles through dark corridors, through mud-filled dungeons and I am drowning. I used to wake up from these dreams screaming and crying. My heart pounded like a hammer.</ab>

<ab xml:lang="pol">Po powrocie z obozu przez chyba kilkanaście lat męczyły mnie sny że znowu jestem w obozie. Wiem że jest już dawno po wojnie i że Niemcy skapitulowali ale ciągle niewiadomo dlaczego trzymają nas w obozach. Mówię do więźniarek że jestem tu po raz drugi, rozpaczam i szukam gdzie tu jest jakaś brama, jakieś wyjście którego można uciec ale nigdzie nie znajduje wyjścia. Błądzą po ciemnych korytarzach, jakiś lochach pełnych błota i topie się. Po takich snach krzyczałam, budziłam się i ptaakałam. Serce waliło mi jak młotem. </ab>

</div>
```

Come si nota si tratta di un esempio che vuole solo far vedere l'aspetto sinottico delle traduzioni. Sono state espunte le altre marcature che riguardano le strutture del discorso (lessicali e metaforiche). In questo caso il lettore potrà decidere se confrontare i testi o semplicemente leggerne alcuni.

Nei casi più evoluti, cioè del secondo stadio della marcatura, avremo a disposizione molte più informazioni, come in questo esempio, anch'esso rigorosamente anonimo:

```
<ab xml:lang="ita" n="1">Riferisco il contenuto di un sogno che ho fatto qualche giorno fa. Ho ricevuto l'ordine – da dove , da chi non lo so – di tornare immediatamente nel campo di Oswiecim. <seg type="PTSD">Caddi nella disperazione</seg>. Mai per nulla al mondo tornerò là. Bisogna nascondersi. Mi infilo in mezzo ad una rientranza di due macchinari di metallo. Quando ero a circa a metà strada lungo le pareti di questi macchinari , hanno iniziato ad erogare scariche elettriche. Prendendo la scossa sono tornato indietro. Cercavo <seg type="PTSD">disperatamente</seg> un altro rifugio. Sul lato, in alcuni cantieri, c' erano macerie di ferro. Non cammino più e sto strisciando tra le pile che sporgono in modo che nessuno mi possa vedere. Toccai uno dei dischi con la mano, <seg type="PTSD">bruciava dolorosamente</seg> e cominciai a <seg type="PTSD">piangere</seg>. Nessun aiuto, mi sono svegliato <seg type="PTSD">urlando</seg>. <seg type="PTSD">Anche da cosciente dovetti affrontare l' incubo sognato, che tornava con testardaggine.</seg></ab>
```

Qui si trovano le annotazioni riguardanti le locuzioni che denunciano un disturbo post-traumatico da stress (PTSD) e che il lettore/ricercatore potrà debitamente incrociare a suo piacimento con altri sogni o con le traduzioni dello stesso e via discorrendo. Questo, sempre

per fare un esempio, permetterebbe di fare uno studio linguistico specifico sui termini che nelle varie culture vengono associati al disturbo di cui sopra.

Mi piace parlare dunque di ‘edizione critica dinamica’ proprio per questi due aspetti: 1) il primo strettamente legato alla modalità di fruizione del testo in quanto tale, 2) il secondo legato invece alla possibilità di scomporre questo testo e considerarlo sotto altri punti di vista e per altri scopi, come la sua struttura lessicale o retorica.

5. Analisi e risultati

In questo paragrafo presento i risultati delle prime analisi di spoglio, condotte su circa 150 testi, prodotti da 43 sognatori (naturalmente non si tratta ancora della totalità del materiale, ben più vasto). Come già detto, in prima analisi abbiamo condotto una indagine lessicografica per individuare i termini maggiormente ricorrenti, dopodiché ci siamo concentrati sulle categorie semantiche dei cinque sensi,²² al fine di isolare e descrivere la percezione della realtà che i soggetti avevano. La seconda parte dell’analisi ha invece richiesto un particolare (ulteriore) pre-trattamento del testo. Infatti, nello specifico, il corpus totale di cui disponiamo è stato segmentato con la seguente procedura:

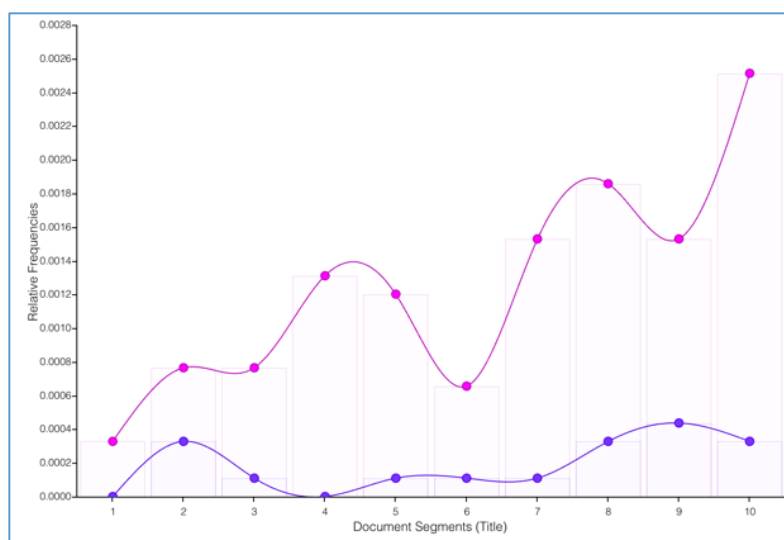
1. I sogni sono stati ridotti al solo artificio narrativo, eliminando cioè le formule introduttive del discorso o di collocazione spazio-tempo-situazionale, come: “ho sognato di”, “mentre mi trovavo in tale edificio”, “era verso la fine della guerra”, e così via. Si è ottenuto dunque per ciascun sogno un “racconto” isolato, relativo alla sola scena onirica. Naturalmente anche le parti extra-testuali sono state conservate, finalizzate ad altri livelli di analisi;
2. Le scene oniriche così ottenute sono poi state divise in periodi secondo le regole dell’analisi del periodo, vale a dire tenendo presente che l’attenzione è posta sulla relazione che c’è tra le diverse frasi e sul modo in cui queste si collegano tra di loro. In base a questo abbiamo ripartito tutte le frasi in tre categorie:
 - a. Proposizioni principali o indipendenti: queste proposizioni, non venendo introdotte da congiunzioni o altri elementi di collegamento, hanno un significato autonomo. I verbi al loro interno possono essere esclusivamente di modo finito. La proposizione principale viene detta reggente quando è accompagnata da una subordinata.
 - b. Proposizioni secondarie o subordinate: queste proposizioni dipendono da un’altra proposizione e possono essere di I grado, se dipendono dalla principale, di II grado se dipendono da una secondaria di I grado e via dicendo. Le proposizioni secondarie si articolano, a loro volta, in esplicite (quando il verbo è di modo finito) e implicite (quando il verbo è di modo indefinito).
 - c. Proposizioni coordinate: si può trattare di due o più proposizioni principali o di due o più proposizioni subordinate che sono tra loro collegate mantenendo però la stessa natura. La coordinazione può essere senza congiunzioni (per asindeto) o tramite congiunzioni (per polisindeto).
3. I segmenti così ottenuti, ovvero le proposizioni, sono stati marcati con il linguaggio XML-TEI, secondo le premesse che abbiamo discusso all’inizio;
4. Il database è stato esplorato con diversi software di analisi linguistica e statistica, il principale dei quali è stato Voyant Tools.

²² George Lakoff e Mark Johnson, *Philosophy In the Flesh: The Embodied Mind and Its Challenge to Western Thought*, New York, Basic Books, 1999.

Lo spoglio della marcatura ci ha fornito i seguenti dati, che qui presento nei loro valori assoluti, ma che sono stati anche incrociati con quelli di soggetti sani utilizzati come ‘controlli’ ai quali sono state fatte eseguire una serie di trascrizioni oniriche. Di questo ultimo esperimento verrà dato conto in futuro, in quanto ancora in via di svolgimento. In questa sede ci basterà osservare l’andamento – per così dire – ‘interno’ del corpus. Per una maggiore comodità di consultazione riporto di seguito la tabella con i riferimenti ai marcatori utilizzati per i diversi fenomeni:

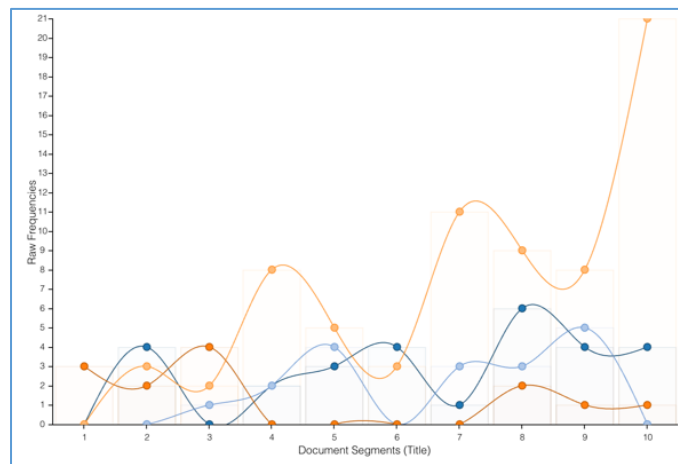
Marcatore	Fenomeno
<location>	Luogo (P1, P2)
<space>	Contesto (CON 1,2,3)
<time>	Tempo (T1, T2)
<time>	Sequenza narrativa (SP 1,2,3,4)
<time>	Tempi verbali (VT 1,2,3)
<kinesic>	Discorso (struttura) (SP 1,2,3)
<castItem> <actor> <role>	Personaggi (CH 1,2,3 P)
<view>	Situazione (S1, S2)
<state>	Stato emotivo narratore (E1, E2)

- L’osservazione temporale è pochissimo rappresentata, quasi assente, essendoci una marcata presenza dell’elemento T2 (si veda, per questo e per gli altri dati, la tabella presentata all’inizio di questo articolo). Il grafico che segue è in proposito molto esplicativo:



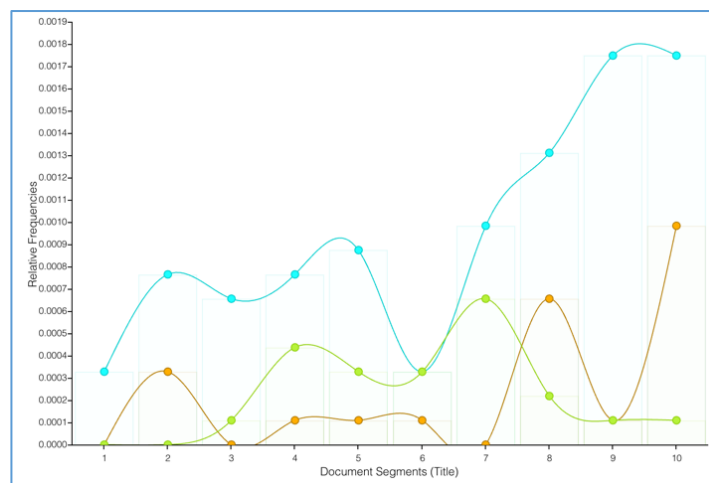
La linea rosa di andamento indica l’assenza di riferimenti temporali, mentre quella viola ne indica la presenza. I sogni si caratterizzano dunque per una forte assenza dei punti di riferimento di determinazione temporale degli eventi descritti;

- L’osservazione spaziale – cioè il luogo – è anch’essa molto poco definita, essendoci una maggiore presenza dell’elemento P2 rispetto ai diversi P1. Riportiamo ancora una volta un grafico in proposito molto eloquente:



La linea in giallo indica l'assenza di determinazioni di luogo, le altre linee – più basse – indicano invece la presenza di determinazioni dei tre tipi di luogo (P1.1, P1.2, P1.3) discussi nel paragrafo dedicato alla metodologia.

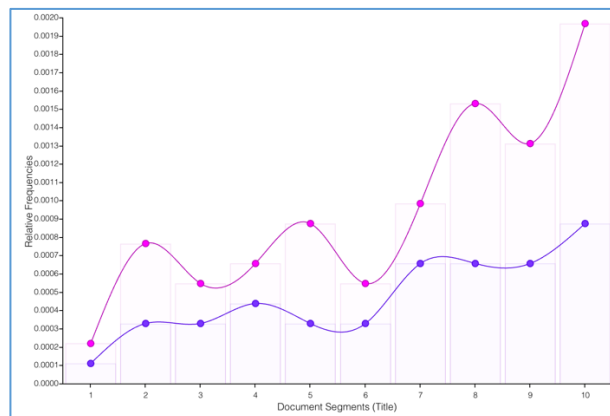
- Le descrizioni fisiche del contesto – sono invece molto ricche, essendoci una maggiore presenza dell'elemento CON1 rispetto alla descrizione emozionale del contesto stesso (CON2) o all'assenza di descrizione (CON3).²³



La linea celeste indica le descrizioni fisiche del contesto, mentre la linea verde le descrizioni emozionali. Dall'andamento della linea arancione – prossimo allo zero – si capisce come sostanzialmente il contesto sia, in ogni caso, praticamente sempre riferito.

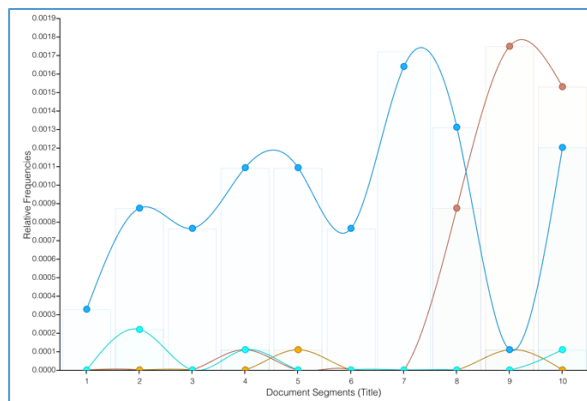
- Lo stato emotivo del narratore meno chiaro nel complesso, essendoci una maggiore presenza dell'elemento E2 rispetto all'elemento E1. Lo vediamo ancora una volta dal grafico:

²³ Mark Johnson, *The Body in the Mind: The Bodily Basis of Meaning, Imagination, and Reason*, Chicago, University of Chicago Press, 1987.

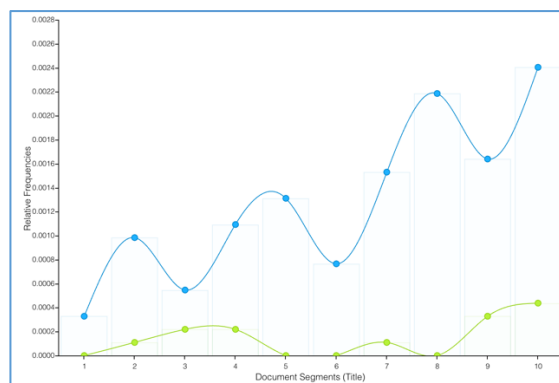


La linea rosa indica la presenza di elementi descrittivi dello stato emotivo dello scrittore, mentre la linea blu ne indica l'assenza.

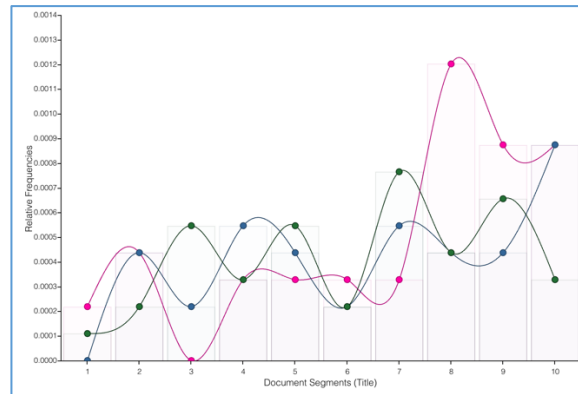
- La sequenza narrativa presenta molto spesso il narratore che descrive la scena dal di fuori di essa. La presenza importante dell'elemento SP4 ne fornisce esplicita testimonianza. Nel grafico esso è indicato dalla linea celeste:



- La scena è maggiormente realistica per la preponderante presenza dell'elemento S1. Nel grafico esso è indicato dalla linea celeste:



- I personaggi vedono nella maggior parte dei casi il sognatore come singolo protagonista dell'azione. Tuttavia questo è un caso complesso perché la presenza di attori non-protagonisti o antagonisti è comunque abbastanza marcata.



Come si può infatti notare la linea rossa, che indica la presenza del sognatore come unico protagonista della scena, si stacca solo in pochi punti dalle altre linee che indicano la compresenza di altri attori.

Volendo commentare conclusivamente i risultati qui esposti, posso dire che per quanto riguarda la scarsità di riferimenti temporali e di ambientazione cronologica del sogno, questo è probabilmente determinato dal fatto che agli ex prigionieri è stato specificamente chiesto di ricordare i sogni che si sono verificati in momenti specifici (prima, durante e dopo la detenzione), motivo per il quale non era necessario chiarire ulteriormente i tempi. Inoltre i sopravvissuti impostano la fabula in luoghi più realistici (S1), rispetto ai controlli e tendono a caratterizzare la scena in modo descrittivo (CON1). In realtà, il contesto dei loro sogni è, nel complesso, relativamente povero per quanto riguarda la sfera dell'immaginazione e riguardo ad aspetti emotivi più in generali. Insomma c'è una sorta di 'congelamento' del dato narrativo che non lascia spazio ad ulteriori guizzi di immaginazione o di traslazione metaforica.²⁴ È un effetto molto probabilmente derivante dallo choc del periodo vissuto in una simile situazione.²⁵ Coerentemente, una rappresentazione del loro stato emotivo è significativamente meno frequente (E2). I loro resoconti sembrano più una fredda cronaca dei fatti, come dimostra la prevalenza della sequenza lineare SEQ1, piuttosto che una storia sviluppata emotivamente, probabilmente per il motivo di cui sopra. Una cronaca fredda di eventi da cui cercano di distaccarsi. Questi risultati, a mio avviso, sembrano rappresentare proprio questa attitudine: sospendere il coinvolgimento del sognatore, evitare le emozioni, volontà (più o meno espressa) di evitare di sperimentare o esprimere sensazioni fisiche, pensieri, impulsi e comportamenti legati a stati emotivi intensi vissuti in un contesto fortemente traumatico.²⁶

²⁴ Lakoff e Johnson, *Metaphors we live by*, Chicago, University of Chicago Press, 1980.

²⁵ Calvin S. Hall e Richard E. Lind, *Dreams, Life and Literature: A Study of Franz Kafka*, Chapel Hill, University of North Carolina Press, 1970.

²⁶ Alan P. Bell e Calvin S. Hall, *The Personality of a Child Molester: An Analysis of Dreams*, Chicago, Aldine Books, 1971; e anche Jennifer E. Wildes et al., *Emotion Avoidance in Patients with Anorexia Nervosa: Initial Test of a Functional Model*, «The International Journal of Eating Disorders», 43, 5, pp. 398-404.

Disturbo da stress post-traumatico (PTSD) e sviamento emotivo sono strettamente correlati.²⁷ Non casualmente molte persone affette da PTSD cercano di sfuggire le loro emozioni. Conseguentemente – e direi prevedibilmente – ho trovato una schiacciante quantità di lemmi correlati al Disturbo Post Traumatico da Stress e questo dato, anche se non ancora supportato da una completa valutazione statistica (per la quale sarà necessario aumentare il numero di sogni tradotti da analizzare) esprime indubitabilmente una significativa tendenza.

²⁷ Michael Schredl e Friedrich Hofmann, *Continuity Between Waking Activities and Dream Activities*, «Consciousness and Cognition», 12, 2, 2003, pp. 298-308.